IL CONTE DI LAVAGNA

TRAGEDIA LIRICA IN QUATTRO PARTI

CON BALLETTO ANALOGO

da rappresentarsi nell' I. e R. Teatro

IN VIA DELLA PERGOLA

LA PRIMAVERA 1843.

Sotto la Protezione di S. A. I. e R.

LEOPOLDO II.

GRANDUCA DI TOSCANA

&c. &c. &c.

FIRENZE

TIPOGRAFIA GALLETTI

In Via Porta Rossa.

CENNI STORICI

Teneva la somma delle cose di Genova Andrea Doria, e Giannettino suo nipote, vano e d'indole superbo, aveva tutti in dispregio. Gian Luigi Fieschi, che bellissimo era della persona e nel fiore degli anni, di forte animo e desideroso di cose nuove, voleva abbassare l'orgoglio dei prepotenti Doria, e spodestarli del principato che tenevano nella sua patria. Apriva egli tal pensiero con certo Verrina, che assai popolare essendo, non comportava la tracotanza di Giannettino, e pari a costui nell'odio contro i Doria eran molti altri cittadini, i quali persuasero Gian Luigi a porsi determinato all'intrapresa di ristabilire in Genova popolare governo. Non aveva Gian Luigi applicato mai l'animo all'acquisto del Principato; ma allorchè si trovò alla testa di potente partito potè rivolgerlo ad abbassare l'eccessiva potenza dei Doria, e ad innalzare se stesso. Questo progetto solleticava il suo amor proprio, ed entrato nell'avviso del Verrina e degli altri, cominciò a divisare nel modo che si doveva tenere per condurre prosperamente l'impresa. Ma, mentre attendeva ai preparativi, e premuroso era, con feste e tratti di liberalità, di una popolarità illimitata, non volendo cadere in sospetto dei Nobili si apprese

a profonda simulazione, e palesò riverenza ed amore verso Andrea e Giannettino. Verrina intanto e gli altri non assonnavano nel procurare aderenti a Luigi, e quando credettero che il colpo non potesse fallire stabilirono il giorno e il modo dell' esecuzione. La notte del secondo Gennaio 1547 Gian Luigi coi congiurati, al convenuto segnale, corse le vie di Genova gridando libertà; poi ferocemente salito sul ponte di una galera del Doria, che era di una semplice tavola contesta, nell' allontanarsi che fece la galera, ruinò nell'onde, e trovandosi armato di tutto punto non ebbe forza di ajutarsi col nuoto, e il tumulto e l'oscurità impedirono che fosse sentito o veduto: oppresso da quell' armi stesse in cui aveva riposta la sicurezza, perì miseramente annegato nel mare.

Dagli Storici che registrano questo avvenimento è tratta la presente Tragedia, e in parte imitata da quella di *Federigo Schiller* titolata: La Congiura di Fiesco.

Francesco Guidi.

ORCHESTRA

Maestro e Direttore dell' Opere
Sig. PIETRO ROMANI
Sostituto Sig. Enrico Manetti
Capo e Direttore di Orchestra
Sig. Alamanno Biagi
Primo Violino Sig. Gaetano Bruscagli
Primo Violino di Concerto
Sig. Ranieri Mangani
Primo Violino de Balli Sig. Carlo Ferrante

Primo Violino dei Secondi	Sig. Luigi Pecori
Primo Violoncello	Sig. Guglielmo Pasquini *al Servizio di S. A. I. e R.*
Primo Contrabbasso	Sig. Ascanio Peccerelli *al Servizio di S. A. I. e R.*
Primo Contrabb. de' Balli, e Suppl.	Sig. Carlo Campostrini
Primo Violoncello de' Balli	Sig. E. Napoleone Pontecchi
Prime Viole	(Sig. Tommaso Tinti (Sig. Francesco Miniati
Primo Oboe	Sig. Egisto Mosell *al Servizio di S. A. I. e R.*
Primo Clarinetto Concertista	Sig. Giovanni Bimboni
Altro Primo e Supplim.	Sig. Giovacchino Gordini
[illegible] *Flauto ed Ottavino*	Sig. Carlo Alessandri
Primo Corno	Sig. Antonio Tosoroni *al Servizio di S. A. I. e R.*
Primo Corno di 2da. Coppia	Sig. Leopoldo Braschi
Primi Fagotti	(Sig. Pietro Luchini (Sig. Carlo Chapuy
Primo Trombone Concertista	Sig. Giovacchino Bimboni *al Servizio di S. A. I. e R.*
Primo Trombone	Sig. Demetrio Chiavaccini
Ofleide	Sig. Demetrio Catanzaro
Prima Tromba	Sig. Pietro Mattiozzi
Timpanista	Sig. Giuseppe Calvi

Suggeritore Sig. Lorenzo Carraresi
Copista della Musica Sig. Francesco Miniati
Scenografo Sig. Giovanni Gianni
Pittore Figurista Sig. Gaetano Piattoli
Pittore Costumista Sig. Domenico Fabris
Macchinista e Illuminatore Sig. Cosimo Canovetti e F.°
Il Vestiario e gli Attrezzi sono di proprietà dell' Impresa e diretti dai Sigg. Vincenzo Battistini, e Fortunato Stocchi.

PERSONAGGI

GIANNETTINO DORIA, nipote di Andrea Doge di Genova, pretendente al Governo
Sig. Bertini Giuseppe.

GIAN LUIGI FIESCHI, Conte di Lavagna
Sig. Castellan Andrea.

ELEONORA, sua moglie
Sig. Brambilla Teresa.

GIULIA, Contessa, sorella di Giannettino Doria
Sig. Barbieri Nini Marianna.

VERRINA, vecchio Congiurato repubblicano
Sig. Porto Carlo.

ARABELLA, Confidente d' Eleonora
Sig. Piombanti Fausta.

MULEI HASSAN, Moro di Tunisi
Sig. Masselli Demetrio.

CORI E COMPARSE DI

Nobili - Cittadini - Dame - Damigelle - Congiurati
Soldati - Servi - Popolo.

(*La Scena è in Genova — L'Epoca, del* 1547.)

Parole del Sig. FRANCESCO GUIDI.
Musica del Sig. M.° TEODULO MABELLINI.

PARTE PRIMA

LA CONGIURA

SCENA PRIMA

(È Notte.)

Luogo deserto e spaventoso.

Verrina, *e i* Congiurati. *Si avanzano discorrendo per l'oscurità.*

Ver. (*Con mistero, a bassa voce*) Tempo è d'oprar...
Coro La vittima
Ne addita e feriremo!
Ver. Giunto è il poter dei Doria
Ad un abuso estremo:
È Giannettino il despota,
Andrea l'usurpator.
Qui non diritto o vincolo
Di padre e di marito;
Non leggi; non giustizia...
Ver. e Coro Tutto ci è qui rapito
Dal prepotente arbitrio
Dei perfidi oppressor!
Ver. Una figlia, una figlia diletta
Al mio fianco, innocente crescea;
Perchè bella al tiranno parea,
Di rapirla al suo padre ordinò.
E quel padre ha giurato vendetta,
E vendetta a compir già si appresta,
Se di Genova il popol si desta
Dal letargo che tanto il prostrò.
(*Mostra ai Congiurati una lista di proscrizione. Essi si raccolgono intorno a una lanterna, e leggono*)
Ver. Or leggete qual sorte ci aspetta
Apprendete il terribile scritto:
Qui di noi è ciascuno proscritto;
Tal sentenza il tiranno segnò!
Ver. e Coro Ma un proscritto ha giurato vendetta,
E vendetta a compir già si appresta,
Se di Genova il popol si desta
Dal letargo che tanto il prostrò.
I *Parte del Coro* Quale infamia!
II Vendetta!
I Vendetta!
II Della strage già l'ora suonò.

Coro

I figli di Genova al grido del forte
  Dal sonno si destano... dal sonno di morte!
Nel cor dei magnanimi rivive il coraggio:
  Nel core de' liberi è infamia il servaggio!
Scuotiamlo! tu guidaci! Vendetta tu vuoi,
  E un popol d' Eroi — Vendetta farà!
Al grido di patria, al grido di gloria
  Il giogo dei Doria — infranto cadrà!

Ver. Alcun qui giunge!
Coro (*Dopo avere osservato*) È di Lavagna il Conte!
Ver. Fieschi è qui! Ite altrove; a lui soltanto
  Parlar degg' io, mostrare la patria in pianto,
  Svellerlo alfine dal patrizio artiglio...
  O avremo un traditor, o avremo un figlio? (*il Coro parte*)

SCENA II.

Verrina *e* Fieschi.

Ver. Fieschi, mio Fieschi...
Fies. Al vecchio amico appresso
  Scordo del viver mio tutte le pene.
Ver. A me penar conviene,
  E n' ho ben d' onde — Ah! non bastò che il crudo,
  L' empio tiranno Doria a me rapisse
  Quanto avea di più caro:
  E patria e libertà; ei nel mio tetto
  Anche l' onor... anche l' onor m' ha tolto!
Fies. (Giannettino!... Oh! che ascolto!)
  E il ver mi narri?
Ver. Il ver! Presso mia figlia
  Ei si recò furtivo... e colla forza...
  Ricopra il resto un velo:
  Ma sian giudici solo il brando e il cielo.
  Ah! sì — con tal delitto
  L' ultimo fato agli empi Doria è scritto!
Fies. L' ora, il luogo, il fiero accento
    Che il tuo labbro ha proferito
  È congiura...
Ver. Ed io la tento;
    E il tuo braccio e il core invito.
    Della patria che sospira
    Odi il pianto, ascolta l' ira
    D' un tradito genitor!
Fies. Tu conosci questo cuor!
    Fremo anch' io, anch' io represso
    Chiudo in sen l' ardente sdegno.
    Tu m' inviti: è il voto espresso
    Del tuo cor, del mio ben degno.

Finchè a Genova non sia
Lo splendor che aveva in pria
Per la patria io pugnerò!

Ver. Il Tiranno io svenerò!!
(Con mistero) Convien le follie scordar dell' amore.
Fies. D' amor le follie scordare saprò.
Ver. Conviene di morte sfidare l' orrore.
Fies. L' orrore di morte sfidare saprò.
Ver. Mio degno fratello! Ah! stringimi al petto...
Fies. Esprimer non posso la gioia ch' io sento,
O padre! (*abbracciandolo*)
Ver. Ma bada! può perderci un detto:
Opriam nel mistero: è giunto il momento:
La patria, che il chiede, dobbiamo salvar.
Fies. Avrà nel cimento di Fieschi l' acciar.

a 2.

Vieni, mi segui, affrettati,
I tuoi seguaci aduna;
Arriderà fortuna,
Il cielo arriderà.
(*Imbrandiscono le loro spade*)
Su questi acciari, intrepidi
Giuriam Vendetta o morte;
E ci darà la sorte
Onore e libertà

SCENA III.

Verrina, Fieschi *e i Congiurati che ritornano chiamati da* Verrina.

Coro (*a Ver.*) Ebben? Fieschi è fedel?
Ver. Fratello è a noi!
Fies. Io pugnerò, io vincerò con voi!

Risposta del Coro

I figli di Genova al grido del forte
Dal sonno si destano: dal sonno di morte!
Nel cor dei magnanimi rivive il coraggio;
Nel core de'liberi è infamia il servaggio!
Scuotiamlo! tu guidaci! Vendetta tu vuoi,
E un popol d'Eroi — Vendetta farà!
Al grido di patria al grido di gloria
Il giogo dei Doria — infranto cadrà!

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PARTE SECONDA

IL CONVITO

SCENA PRIMA

Appartamento nel Palazzo di Fieschi.

Le Damigelle d' Eleonora parlano fra loro sommessamente; indi Eleonora, e Arabella.

CORO

I. Gli sguardi notaste
Di Fieschi?
II. E il furore
Che a stento Eleonora
Premeva nel cuore?
I. Sì certo per Giulia
Egli arde d' Amore
II. Tradisce Eleonora
Quel perfido cor.
Tutti Taciam che s' appressa
La mesta consorte:
Sua misera sorte
Risveglia nel cuore
Pietade, e dolor.
Eleo. Non più! non più parole! Or tutto è chiaro!
(si abbandona sopra una sedia.)
Questo colpo mi atterra!
Arab. Ah, mia signora...
Eleo. (*alzandosi*) Io son tradita! Io vidi
L' avvicendar dei sguardi, e quell' inquieto
Spiar ogni suo moto; e colle labbra
Fitte nel nudo braccio
Vidi quasi stampar orma di foco!
E questo, e questo è poco?... Ah! presso Giulia
È in estasi rapito
Fieschi, e me scorda, e l' universo intero...
Non lo vedeste voi?
Arab. Signora!...
Dam. È vero!
Eleo. Io l' ho perduto! Amata è Giulia! Amata
Benchè indegna d' amor... benchè sorella
Al tiranno oppressor... Egli è si lieto;

Egli sì lieto alla rivale accanto;
Ed io, sua sposa, solitaria e in pianto!
Come un sogno or mi rammento
Di quel giorno avventuroso,
Di quel giorno che 'l mio sposo
Fè giuravami all' altar.
Fiera smania, e rio tormento
Questo cor divora adesso,
Altro oh Dio non m'è concesso
Che un' eterno lacrimar.
Oh in quale momento — rammento — quel dì!
Fu sogno l'ebbrezza! qual sogno sparì!
Deh! ritorna, il cor lo spera,
Deh! ritorna al primo amore,
E la vita di dolore
In letizia io cangerò.
Senza te vicino è a sera
De miei giorni il breve corso,
Il compianto ed il rimorso
Troppo tardi in te vedrò.
Arab. e Dam. Fido ancora a te, qual era,
Ritornare il ciel lo può!
(*Eleonora entra in una stanza laterale, le Damigelle la seguono*)

SCENA II.

Giulia, *e* Fieschi.

Giu. (*In collera, allontanandosi da Fieschi.*)
Più non odo ragion: partir vogl' io;
Qui offesa fui.
Fie. Offesa! e da chi mai
In mia casa, da chi!
Giu. Far la sdegnosa!
Abbandonar la mensa!...
Fie. Ah! la mia sposa!
Vi piaccia compatir — nobil contessa.
Sdegno non era in essa;
Gelosa smania sol...
Giu. Smania gelosa
Voi la credete? Ah nò — odio e livore
Governano quel core; è la vendetta
La speme che l' alletta: oh! indarno spera
Di veder sua soggetta
Chi dai Doria nascea...
Fies. (*Con trasporto*) Io che ti amai cotanto
Il reo son io soltanto!...
Giu. (*Amaramente*) Io son la rea!!
Fies. Ah! non le dir — rimprovero
Troppo crudele è questo!

Ogni tuo detto è un fulmine
All' alma mia funesto...
Rendimi ancora, ah rendimi
Tutto l' amor primiero
E più nel mondo intero,
Più che bramar non ho.
Sì, dell' amor nell' estasi
Vita di cielo avrò.

Giu. Se udir non vuoi ripetere
Cruda e fatal parola,
Io nel tuo cor vuò vivere,
Regnar sovrana e sola...
Sgombra da te l' immagine
D' ogni altra donna: e allora
Come t' amai finora
Amarti ancor potrò.
Così, d' amor nell' estasi
Vita di cielo avrò.

(*Giulia siede. Fieschi le si mette galantemente vicino.*)
(*Si presentano nella porta di mezzo, non visti dai precedenti Giannettino e il Moro.*)

SCENA III.

I Precedenti, Giannettino *e il* Moro.

Gian. Egli... il vedi?... un colpo solo!
Moro Qui! (*appuntandosi il petto.*)
Gian. Trafitto ci cada al suolo!
Premio avrai...
Moro Cadrà! (*Si allontanano.*)
Fies. Son pago
Tu mi rendi amore e vita...
Deh! mi cedi ancor l'immago
Ch' è nel seno a me scolpita.
(*Additando il ritratto di Giulia ch'ella ha sospeso al collo*)
Giu. Quella in prima a me concedi?
(*Volendo il ritratto d'Eleonora che Fieschi tiene nel petto, mezzo celato*)
Fies. Questa?... è tua! (*Le consegna il ritratto di Eleonora*)
Or tu mi credi?
T' amo io sola?...
Giu. E a questo amore
Voglio io rendere mercè:
Posi sempre sul tuo core
Il monil ch' io dono a te!
(*Gli consegna il suo ritratto. Fieschi lo prende, lo bacia, e se lo ripone nel petto.*)

A 2.

Fies. L'amor che m'inebria
L'accento non dice:
Mortal più felice
In terra non v'è.
Per sempre dileguasi
L'insonne sospetto;
Eterno un affetto
Io giuro al tuo piè.

Giu. Si accende più fervido
Nell'alma l'ardore:
Omai questo core
Sol vive per te.
Non valga a dividerci
L'insonne sospetto
E sia dell'affetto
Eterna la fè.

(*Fieschi è ai piedi di Giulia ebbro d'amore allora quando dalle sue stanze giunge Eleonora seguita da Arabella; giunge dalla sala Verrina.*

Sorpresa, e breve silenzio.

SCENA IV.

I Suddetti, Eleonora *con* Arabella *e* Verrina.

Eleo. (*Ad Arabella)* Lo vedi ?
Fies. e Giu. (Oh sorpresa !)
Eleo. (Per sempre mel toglie
Quell'empia !)
Verr. (*Cautamente a Fieschi)*
O mendace ! La patria...
Eleo. (*come sopra*) La moglie...
Ver. ed Eleo. Si poni in oblio ? tradisci così ?)
Fies. Non io .....
Giu. Quale ardire ?... Chi voi chiama qui ?...

A 5.

Eleo. (È decisa in tal momento
È decisa la mia sorte:
Tanta ingiuria acerba morte
Lentamente a me darà.
Morirò di rio tormento,
Già mel dice il mio dolore,
E la tomba senza un fiore
Senza lagrime sarà. *)*

Ver. (Debol' alma il giuramento
La virtù del prode oblia...
In chi fidi, o patria mia,
L'onor tuo, la libertà *!*

Cara Patria! oh rio tormento
Dorme ognun nel tuo periglio;
E dei perfidi l'artiglio
Il tuo sen squarciando va!)

Fies. (Finto amore in tal momento
Colla suora del Tiranno
Sospettar del proprio danno
Gli empi Doria non farà.)
Sol di patria in petto io sento
Generoso, e santo amore,
La virtù di questo core
Per la patria ognor sarà.)

Giu. Tace incerto, e di sgomento
L'alma sua vacilla in petto:
A quei detti a quell'aspetto:
L'amor mio mancando va.
Guai se scorda il giuramento,
Se m'offende nell'amore..
Il poter del mio furore,
Su colei, su lui cadrà.)

Arab. (È decisa in tal momento,
È decisa la sua sorte;
Tanta ingiuria acerba morte
Lentamente a lei darà.
Sventurata! Onore è spento
Nel tuo sposo, è spento amore;
La tua tomba senza un fiore
Senza lacrime sarà.)

Ver. (aparte) Fieschi! qual sei dimentichi?
Più onor, virtù non hai?
Geme la patria...

Fies. (E il gemito
Per me cessar vedrai!)

Ver. (Crederti io deggio?...)

Fies. (Credermi
Nell'ora del periglio!)

Giu. (*Con ironia a Eleo.*)
Serena il mesto ciglio,
O angelica beltà!

Eleo. E insulti ancor?...

Giu. Rimuovere
Devi cotal sospetto...
T'amo... e scolpito ho in petto
Il tuo sembiante...

(*Le mostra con malignità il ritratto donatole da Fieschi*)

Eleo. (*Con un grido soffocato, appoggiandosi ad Arabella*)
Ah!

Fies. e Ver. (*Con atto d'indignazione*) Ah!...

SCENA V.

I Precedenti, e un Coro di Signori *e* Dame; *quindi* Giannettino *ed i suoi Cortigiani.*

Coro

Mai più bello, più lauto convito
La grandezza di Fieschi ci diè!
Qui l' incanto è alle grazie rapito,
Lo splendor che terreno non è!...
Or venite ai colloqui ridenti:
Presto! ai giuochi, agli scherzi, al piacer!
Noi fra i lieti svariati contenti
Questo giorno dobbiamo goder!

Gian. Si goda e sappia Genova
Che lieto è Giannettino,
Lieto com' uom che inebriasi!
Non tremi!

Fies. e Ver. (*a parte*) (Il tuo destino
Sarà cangiato, o infame,
Se pur le nostre trame
Col suo tremendo fulmine
Non maledice il ciel.)

Giu. (Finger convien letizia.)

Eleo. (Sento di morte il gel!)

Gian. (*a Eleo., e Giulia*)
Dame! più bella splendere
Vedrem con voi la festa.
Qual mai cagion v' arresta?
Venite...

Coro Andiam!

Fies. [*Prende Eleonora in disparte, e con affetto le dice*
Fa cor!...
Non ti tradii... deh, credimi...
T' amo d'immenso amor!!]

Tutti

(*Eleo. a Fie.*) Questo accento mi dona la vita,
È la voce del cielo per me!
Ah, tu m' ami! io non son più tradita!
Si tu m' ami! Ed un sogno non è?
Or cominciano i giorni ridenti,
Or di rose è cosparso il sentier.
Scorda l' alma i sofferti tormenti
Nell' ebrezza di tanto piacer.

Giu. (E fia ver che dall' empio schernita
Più speranza non resti per me?
E che sia per un Fieschi avvilita
Mia grandezza cui pari non è?
Lunga serie d' immensi tormenti

Questa idea mi presenta al pensier...
Ma non fia ! — chi m' offende paventi...
È il mio sdegno di morte forier.)

Gian. (Esultate per poco, esultate...
Non la gioia, è l' inferno con me !
Queste vie vuò di sangue bagnate ;
Ma di sangue ancor l' ora non è !
Pur si pasce dei loro tormenti
Lì presente il mio fiero pensier,
Io qui re! — chi mi offende paventi:
È il mio sdegno di morte forier.)

Fies. e Ver. (La sventura, l'atroce sventura ,
Che la libera patria perdè,
Non sarà sì terribile e dura
Se una in core speranza pur v' è,
Di vedere il tiranno svenato
Libertà nel suo stato primier;
O, se avverso dimostrasi il fato ,
Per la patria, pugnando, cader)

Coro Mai più bello, più lauto convito
La grandezza di Fieschi ci diè !
Qui l' incanto è alle grazie rapito,
Lo splendor che terreno non è!...
Or venite ai colloqui ridenti :
Presto ! ai giuochi, agli scherzi, al piacer !
Noi fra i lieti svariati contenti
Questo giorno dobbiamo goder ...

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA

LA FESTA DA BALLO

SCENA PRIMA

Gabinetto nel Palazzo di Fieschi.

Di fronte, nel mezzo della scena, una spaziosa invetriata che apre la veduta di Genova e del mare. Il sole tramonta.

Fieschi *solo (Passeggiando pensoso)*

Quale tumulto ho in sen! — Quali vaganti
Immagini il seren dell' alma mia
Hanno turbato — han fitto alla mia mente
Un cocente pensier!!...
(*Apre l' invetriata*) Coll'ali brune
Già si appressa la notte
Di strage all'oppressor — L' empio tiranno
Deve estinto cader!... Ma Fieschi intanto
Il più grand'uom di Genova, commisto
Si vedrà colla plebe,
E non Duca sarà? — Facile acquisto
La corona mi fôra, e la corona
Splender non mi vedrò bella sul crine?...
(*Pausa. Indi con energia*)
Ho risoluto alfine.
Duca io sarò? E un serto avrà colei
Che tanto m'ama... Io regnerò con lei!
Era il duolo a lei d' accanto
Struggitor della sua vita...
Nel suo ciglio io vidi il pianto,
Vidi l'anima smarrita
Quando illusi il reo tiranno
Simulando indegno amore!
Ah! la misera al dolore
Quasi vittima restò!
Ora ammenda a tanto affanno
Generosa io far saprò!

SCENA II.

Fieschi, *e il* Moro *che entra timoroso, e si guarda attentamente all' intorno. Indi i Servi di* Fieschi.

Fie. (*Fissando il Moro*) (Ma! Chi vegg'io! qual dubbio!)
Che cerchi tu, chi sei?
Moro Schiavo della Repubblica
Che i giorni tuoi vorrei
Salvar Lavagna!

Fie. E il demone
Qual può inventar periglio
Ch'io non affronti ?
Moro Ascoltami...
Leggi, ed avrai consiglio...
Sei minacciato: guardati !
Chi ti condanna a morte
È un Doria !!...
(*Gli porge un foglio. Fieschi legge. Il Moro lo va spiando d'ogni parte, finalmente si trae un pugnale, e lo alza contro di lui.*)
Fie. (*Si volta con destrezza, e gli ghermisce il braccio*)
Oh ! vil sicario!
Son io di te più forte!...
(*Gli strappa di mano il pugnale*)
Servi
(*I servi sopraggiungono*)
Infernal perfidia
In quel ribaldo stà.
Coro Oh eccesso!
Fie. A orrendo carcere
Va, scellerato...
(*Il Moro vorrebbe raccomandarsi*)
Fie. (*Non ascoltando*) Va !
(*Con accento animatissimo*)
Cura si prende del viver mio,
Ov' è periglio, l' angiol di Dio:
A grandi imprese mi serba il Cielo,
Spera la patria tutto da me.
Tiranno, trema! squarciato è il velo...
Vedrai l'abisso schiuso per te!
Coro Vieni, o ribaldo ; tu morirai:
Non troverai — pietà per te !
Moro Tra mille spasimi, tra mille pene
Morir conviene — pietà non v' è !
(*Alcuni Servi conducono il Moro, gli altri seguono Fieschi per opposto lato.*)

SCENA III.

Sala della Contessa Giulia
(Nel Palazzo dei Doria)

Giulia *in abito succinto. Le sue Damigelle le arrecano ricche vesti, collane, braccialetti, perle, brillanti e mazzi di fiori.*

Coro di Damigelle

Il fianco adornati
Di nobil vesta
Ricca di porpora
D'Oro contesta:
Di gemme e d' auro
Splenda un monil,

E i fiori olezzino
Tolti all' April.

Giu. Fiori, gemme, ornamenti e ricche vesti
Oggi io non vuo'. — Partite:
Sento che ho l' alma oppressa...
Egra son' io... lasciatemi a me stessa.
(*Le Damigelle si ritirano*)
Fieschi mi sprezza!... Ed io locar potei
Tutti gli affetti miei
In uom che l' amor mio sol grande ha fatto?...
Punita è la rival! — Forse il veleno
Or le serpe nel seno
E lentamente la conduce a morte!...
Perchè con simil sorte
Lui punir non poss' io quanto sel merta,
Quanto è ingrato il suo cor?... Nò, non lo posso!
Odio, sdegno mortal m' arde e divora!
Vendicarmi vorrei... ma... l' amo ancora.
L' amo ancor, sebben l' ingrato
È spergiuro a tanto amor!
Ei m' ha il cor così straziato
Crudamente... e l' amo ancor!...
Mi sprezzò! Deserta e sola
Nel dolore mi lasciò!...
L' amor suo da me s' invola
Ma scordarlo ancor non sò!

SCENA IV.

Giulia *e* Fieschi *simulato.*

Giu. Voi... qui...
Fies. Qual meraviglia!
Giu. Con Eleonora oppressa
L' amaro pianto a tergere
Io vi credea
Fies. Contessa!
Scordar chi può di Giulia
L' incantator sembiante?...
Giu. Crudel! deridi o simuli,
O è quel parlar d' amante?...
Fies. Lo sai, per te quest' anima
Giurava eterno amor!
E tu...?
Giu. Lo sai, sol battere
Sento per Fieschi il cor!
Ah! se m' ami, o mio tesoro,
Se dal cor ti vien quel riso
Nella terra un Paradiso,
Nel tuo volto un Nume avrò.
Non so dir quant' io t' adoro,

Quale ardor mi ferve in petto :
Ah ! la piena del diletto
Tutta esprimere non so ! (*Partono*)

SCENA V.

Magnifica sala nel Palazzo di *Fieschi* splendidamente decorata e illuminata per grandiosa festa da Ballo. Banda in scena, sopra una loggia di fronte, in fondo alla Sala. Si adunano a poco a poco Signori e Dame magnificamente vestiti, i quali danzano mentre si canta il seguente

Coro

Le danze ridestansi
Con vago splendor;
E care s'alternano
Parole d' Amor.
L' incanto c' inebria
Di rare beltà,
Che ispirano all' anima
Piacer, Voluttà !
A Fieschi il magnanimo
Sian plausi d' Onor !
Oh ! possa di Genova
Regnare Signor ! (*Il Coro si disperde*)

SCENA VI.

Verrina *solo. Egli ha udito le ultime parole del Coro*

Signor !... Signor di Genova
Fieschi !... Quai voti intendo !
Quale si desta un dubbio
Al mio pensier, tremendo !
Ch' ei ne tradisse, e il popolo
E noi libere menti
Schiavi di nuovo ferreo
Giogo volesse !... Ah ! spenti
Cadremo, o della patria
Il traditor cadrà !
Ei vien. Si finga...

SCENA VII.

Fieschi *che introduce* Giulia *riccamente vestita*; *Quindi* Eleonora, Arabella, *Signori e Dame.*

Fies. (*A Giulia, sempre simulato*)... Splendida
La festa or tu vedrai...
Le più sincere e tenere
Prove d' amor qui avrai...
(*Accorgendosi di Verrina, e non più curando Giulia*)
Verrina !

Ver. Ebben ?

Fies. Non mancano
Che il volger di poch' ore

Onde punire il barbaro
Tiranno usurpatore...
Ver. [*marcato*) Sarà la patria libera?
Fies. Libera alfin sarà!
Ver. Lo spero!!
Giu.(*Che durante il Dialogo di Fies. con Verr. avrà passeggiato inquieta*)
E queste, o perfido,
Prove d' amor tu chiami?
Sola mi lasci, ed ami?
E dici amarmi ancor?
Fies. Stolta! superba! sciogliertì
La benda alfin vogl'io... (*Va incontro ad Eleo. che giunge seguita da Arab. dai Signori e dalle Dame, la prende cavallerescamente per la mano, la conduce innanzi a Giu. e dice:*
È donna del cor mio
Quest' angelo d' amor!!...
Giu. (Oh! qual momento orribile!
Sento l' Inferno in cor!!)

Tutti

Eleo. (*a Giulia*) Iniqua! Volesti rapirmi l' affetto
Dell' uomo che adoro! Volesti un veleno
Con man traditrice versarmi nel seno:
Rapirmi in un punto la vita e l'amor!
Ma cade del tuo voler maledetto
Sù te l'anatema: v'è un Dio punitor!
Giu. (*ad Eleo.*) Che dici! non sempre sottrarti potrai
Dall'odio che m'arde: dell' ira la piena
Trabocca nel petto, divampa ogni vena,
Di rabbia feroce convulso è 'l mio cor,
Tal rabbia che uguale non ebbi giammai!
Oh donna aborrita, ah mostro d' orror.
Fie. (*ad Eleo.*) De' tuoi, dei miei giorni vegliava alla cura
Il cielo pietoso che i giusti protegge,
Atterra i superbi; e contro sua legge
D' iniqui tiranni non vale il furor!
Volevano i Doria la nostra sventura,
Ma il ciel sol voleva per essi l'orror!
Ver. e Sigg. (È sangue dei Doria: n'è degna sorella:
Capace è ancor essa d' infami pensieri!
È sangue dei Doria, progenie d' alteri
Cui nume è soltanto la strage, il furor!
Ma omai di quegli empj tramonta la stella;
Stornar non potranno di morte l' orror!)
Arab. e Dam. (Di eccesso sì crudo chi creder potea
Tal donna capace? Oh! quale funesta
Ruggiva d'intorno fatale tempesta?
Qual notte era questa, — qual notte d' orror!
Svanito è il periglio; il ciel non volea
Rapirle in un punto la vita e l' amor!)

(*Giulia va per uscire, ma viene respinta dai Servi di Fieschi*)

Fie. Ove tu corri?

Giu. A chiedere

Vendetta al Doge...

Fie. È vana!

Più non balena in Genova

Sua folgore sovrana:

Ei questa notte cedere

Vita e poter dovrà!!

(*Giulia impallidisce e trema. Una lagrima le corre sul volto*)

Eleo. Fieschi! Ella piange. Or fervida

Una preghiera udrai

Tu d' Eleonora...

Giu. (*Ad Eleo. con orgoglio*) Arrestati

Taci, o aborrita! Io mai

Per me ti voglio supplice:

Odio la tua pietà!!

Tutti

Fie. (*ai Servi*) Sia tratta al carcere,

E della pia,

Poi che, colpevole

Sprezza il favor,

Dell'ira mia

S'abbia il rigor.

Giu. (*a Fie.*) Non temo il carcere,

Sprezzo la morte,

Disfido il fulmine

Sterminator.

Fia la tua sorte

Forse peggior!

Eleo. (*a Fie.*) A me dei cederla

L'offesa io sono...

(*a Giulia*) Vivi ed emendati

Vivi al rossor!

(*a Fieschi*) Io la perdono

Del suo furor!

Ver. (*a Fie.*) Degli empi Doria

L'empia sorella

Sia prima vittima

Del tuo furor

Taccia, per quella

Pietà nel cor.

Coro (Qual notte funebre

Distende un velo!

Sanguigno e lugubre

Cresce l'orror!

Ira è del Cielo

Pei traditor!!)

FINE DELLA PARTE TERZA.

PARTE QUARTA

LA NOTTE DI MORTE

SCENA PRIMA

Sotterraneo nel Palazzo di Fieschi.

Una sola e fioca lampada è sospesa in mezzo all'Arcate.

Giulia *siede sopra un sasso accigliata e pensosa.*

Ove son'io!.. Ove mi tragge amore!... (*sorge*)
Qui di funebre orrore
L'alma è compresa... Oh! mio destin funesto!
Dal delirio d'amor dov' io mi desto!!...
(*Odonsi i colpi del Cannone, e il tumulto della Rivolta*)
Ahimè! gran Dio! Che ascolto!...
Scampo omai più non v'è: preval dei molti
L'ira mortale, e già ricolmo è il nappo:
Scampo non v'e!... Tutti i miei cari io veggo
Cader col trono, e d'atro sangue tinti
Nel furor popolar feriti, estinti!
Estinta anch'io cadrò... Ma... qual fragor...
Qual suon di passi a me si appressa..

SCENA II.

Giulia *ed* Eleonora *seguita da alcuni Armigeri con faci accese.*

Giu. (Oh vista!
L' abborrita rival!!)
Eleo. (*Agli Armigeri*) Ite, e vegliate
Di quel varco in difesa. (*Gli Armigeri si ritirano*)
Giu. Iniqua donna!
Sete hai di sangue e del mio sangue!... Or piena
Vieni a far tua vendetta...
Perchè tardi a ferir?... Empia mi svena!
Eleo Mal conosci questo core;
A salvarti io son venuta!
Notte è questa di terrore..
La tua stirpe è omai perduta!
Ogn' istante è a te ferale;
Nome hai tu, nome fatale...
Ricercata a morte sei;
Non ti resta che il fuggir:
Fuggi, segui i fidi miei
Non negarti al mio desir.

Giu. Ch' io li segua? e che la vita
Sia tuo dono? ah nò, giammai!
Io detesto quell' aita
Che, superba, a me tu dai!
Se potessi al fato estremo
Torre il fulmine supremo,
Con quel fulmine vorrei
Il tuo capo incenerir.
Ma son vani i voti miei;
Non mi resta che il morir.

(*Odonsi nuovi colpi di Cannone, e più fragoroso tumulto*)

Eleo. Cresce il periglio

Giu. Scostati!

Eleo. Salva i tuoi giorni...

Giu. Io morte
Voglio!

Eleo. Ah! t' arrendi..

Giu. Impavida
Sfido l' iniqua sorte!

Eleo. Mi segui, e vivi!

Giu. È orribile
Peso la vita a me!
Tutto ho perduto... e un ultima
Speme al mio cor non v' è!

A 2

Eleo. Vivi almeno al pentimento
Se speranza a te non resta:
Evvi un Dio! Fatal, funesta
Fù la fiamma del tuo cor!
Pensa all' ultimo momento...
Evvi un Dio vendicator!

Giu. Terra e cielo in questo istante.
Vita e morte io non pavento!
Non parlar di pentimento;
Sempre eguale io m'ebbi il cor!
Spieghi invano a me d' innante
Queste larve di terror!

Voci di dentro A morte Giulia!

SCENA III.

I Precedenti e Arabella *agitatissima.*

Arab. Orribile
Ferve il tumulto: esangue
Giulia si vuole, e chiedesi
Tutto dei Doria il sangue...
Non fugge ancor?

Eleo. Per l' ultima

Volta ti prego: ah cedi,
Cedi...

Giu. (*Resta indecisa*) (Che far non sò !

Eleo. L' ora di morte or vedi ;
Nè vieni ancor?....

Giu. (*Prendendo una risoluzione)* Verrò !

A 3

Eleo. Giu. e Arab. Oh cielo! secondami
Nel nobil desio,
E lieto il cor mio
Appieno sarà.
Di gioja le lagrime
Si versin soltanto:
Sia muto quel pianto
Che affanno ci da. *(partono)*

SCENA IV.

Porto di Genova , in cui stanno diverse galere.
(*È mezzanotte passata. Si sente suonare a stormo.*)
Alcuni soldati del *Doria* fuggono sconfitti dai Congiurati.

I Congiurati

Qual ruina di orribil procella
Sul tiranno or dobbiamo piombar.
Morte al Doria ! E alla patria più bella
Un aurora vedremo spuntar. (*Part. minacciosi*)

SCENA V.

Giannettino *solo; quindi* Fieschi *col seguito dei Congiurati.*

Gian. È salvo il Duca: egli salpar dal lido
Potè non visto , e la cadente etade
Salvar così....

Fies. (*Giungendo da opposta parte, e riconoscendo Giannettino*)
Ti trovo alfin, ti trovo...

Gian. Quale incontro fatal !

Cong. (*Circondando Giannettino*) Morte ?

Fies. Sostate .
E al brando mio lasciate
La giurata vendetta !

Cong A te si aspetta !

Fies. (*A Gian.*) O tu, che d'un pugnale
Armavi nel mio tetto
Un vile traditor contro il mio petto ,
Pugna, infame, con me, — sudati allori
Vieni a mercar...

Gian. Si scellerato....

Fies. (*Combatte con Gian. e lo trafigge)* Mori !

Ai Cong. Lungi la salma vil !
(*E allontanando il cadavere di Giannettino*)
Spento è il tiranno !
Cong. Al tuo valor sia gloria !
Fies. Corriamo ad annunziar tanta vittoria. (*Partono*)

SCENA VI.

Verrina *con un Congiurato , indi Eleonora.*

Voci di dentro Evviva il vincitor !
Al Duca Fieschi onor !
Ver. (*Ascoltando le voci del Popolo*)
Spento un tiranno, altro ne sorge, oh scorno!
Fieschi è infedel ! Io lo previdi... Abbaglia
D' un soglio lo splendor; ma questo soglio
Più in Genova non fia...
(*Brandisce il suo pugnale, e lo consegna al Congiurato*)
Prendi Leandro :
Ferisci... al cenno .. intendi ?
(*Accompagna il Congiurato alle navi, discorrendo misteriosamente*)
Eleo. (*Agitatissima e nel massimo disordine*) Ov'è il mio sposo?
Ove trovar potrò ?. . .
(*Riconoscendo Verrina*) A me ti manda ,
Verrina il ciel ! — Vive il mio sposo ?...
Ver. È salva
La patria alfin !
Eleo. Ma dì, lo sposo vive ?
Ver. Spento è il tiranno !
Eleo. Ed il mio sposo ?
Ver. È il nuovo
Tiranno usurpator !
Eleo. Cielo !! che intendo !
Ver. Oh donna !... È un traditor !!
Voci più vicine Al Duca Fieschi onor !!

SCENA ULTIMA

Verrina Eleonora, *e* Fieschi.

Fies. Sposa !... Amico !... Or Duca io sono.
Voi compagni di mia gloria...
Ver. E fia ver ?...
Eleo. Tu ambire il Trono !...
Fies. Premio è a me di mia vittoria !. . .
Ver. Qual ritrovi in aureo ammanto
Illusion così diletta ?
Fonte è ognor d' eterno pianto,
Segno all' odio alla vendetta
Un tiranno usurpatore
Dalle genti è abominato :

È la vita in tale stato
Una vita di terror !

Eleo. Un tiranno abominato
Non sarà lo sposo mio !
Maledetto è l'uom spietato
Che tradisce il suol natio !.,.
Per la patria che sospira
Libertade a lei rapita
Della porpora abborrita
Non t'illuda lo splendor !

Fies. Non splendor di serto ambito,
Non la porpora m' illude...
La virtù del sangue avito
In mie vene ancor si chiude...
Regnerò ; ma della patria
Sarò padre e non tiranno :
I miei popoli vedranno
Me benefico signor !

Eleo. Cedi !...
Ver. Trema !...
Eleo. Io ti scongiuro...
Fies. Duca io sono !
Ver. Ancor nol sei !
Eleo. Deh ! t' arrendi ai voti miei :
Cedi alfin...
Ver. Rammenta il giuro
Alla patria !
[illegible] Il pianto mio
Ti commuova...
Fies, Io regno !
Eleo. Oh Dio !
Senti sol pel trono amor !
Fies. Son di Genova Signor !

A 3

Eleo. (*Animatissima, ai piedi di Fieschi*)
La sposa e la patria
Ti parlino al core :
Son sacri quei vincoli
Di tenero amore...
Me vedi piangente
Morente — al tuo piè !

Ver. L' amico e la patria
Ti parlino al core.
Son sacri quei vincoli
Di tenero amore...
Corona si appresta
Funesta — per te.

Fies. La sposa, la patria
L' amico al mio core
Saran sempre vincoli
Di tenero amore...
Me al fato lasciate
Regnate con me. (*Si avvia verso il mare.*)

Ver. Se' in tempo ancora.... arrenditi
Amico ancor ti sono !

Eleo. T' arrendi !...

Fies. Io regno in trono !

(*Sale sopra un asse che mette ad una Galera. Verrina fa un segno al Sicario Congiurato, il quale ferisce Fieschi, e lo getta nel mare.*)

Ver. (*Ordinata la morte di Fieschi dice:*
Ch' io almen nol vegga !
(*Si copre il volto col manto*)

Eleo. (*Con un grido disperato*) Ah !!!